Ascolta si fa sera
Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?

C'è una frase che troviamo riportata nel Vangelo di Luca. E' Gesù che dice: "Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?".
Ognuno quando ascolta i racconti evangelici e li ascolta nei contesti in cui sono riportati si immagina anche un po' la scena, le espressioni del volto e le inflessioni della voce.
Ecco, la frase che ho riportato è nel contesto dell'esortazione di Gesù di pregare senza mai stancarsi, "perché – cito – Dio non renderà giustizia ai suoi che giorno e notte gridano a Lui? Tarderà nei loro confronti?"
Preghiera incessante, preghiera ostinata… che attende i tempi di Dio e per fede li intravede e poi la frase: Ma quando il Figlio dell'uomo verrà troverà la fede sulla terra?".

Ecco io immagino che Gesù abbia pronunciato questa frase quasi fra sé e sé, abbia mentalmente attraversato il tempo e si sia posto il problema di quanto le sue parole, il suo sforzo di verità, il suo insegnamento, le sue pressanti esortazioni sarebbero state prese sul serio non solo dai contemporanei, ma anche da altri dopo di loro. Se insomma quel tipo di fede che si affida a Dio a mani vuote e cerca la sua giustizia rinunciando alla propria, quel tipo di fiducia nel Dio che ascolta anche quando sembra lontano e indifferente sarebbe rimasta fino…

Ecco, fino alla fine, fino al ritorno del Cristo sulla terra.

Guardando al mondo attuale riascolto la domanda di Gesù e mi chiedo a volte anch'io cosa ne è di quella fede, se in me per prima alberga questa fiducia paziente che sa guardare oltre…
Non so rispondere per me stessa a questo dubbio di Cristo, anche se vorrei con tutto il cuore dire, Si, Signore io credo e aspetto, so che non tarderai… Vorrei dirlo ma a volte vacillo, perché nasconderlo…
Non vorrei deluderti, Signore, vorrei che trovassi in me la fede che quel giorno diventerà visione, visione appagata del tuo Regno e della tua giustizia
Sì, vorrei che tu trovassi me insieme a tanti tanti altri non intenti a farsi giustizia da sé o a sfogare sul tuo nome le nostre delusioni, ma fiduciose che tu – come dice un Salmo – conti i passi della nostra vita errante, che tu raccogli le lacrime di chi soffre nell'otre tuo e le registri nel tuo libro…".
Non sono sicura che troverai in me questa fede, d'altra parte non ne eri sicuro neppure tu, ma ti prego oggi – Signore – con le parole di un padre al quale tu ponesti un giorno una simile domanda. Signore, io credo, ma vieni incontro alla mia incredulità.